



Luigi Manciocco - "Dal lato dell'immaginario"
a cura di /curated by Alessandra Santin
2.04 - 30.06 2023

aperta tutti i giorni dalle ore 10:00 alle ore 18:00 /
open everyday 10 A.M. - 6 P.M.
ultimo ingresso alle ore 17:30 /
last admission 5:30 P.M.

Scala Contarini del Bovolo
San Marco 4303 – Venezia

All'interno di una sala del quattrocentesco palazzo Contarini "del Bovolo" lo sguardo viene catturato da un puntino rosso che stilla un liquido color sangue, come una piccola ferita che si apre nella levigata superficie del bianco disco in corian. È il "bianco" di Luigi Manciocco che gli è valso l'appellativo di "poeta del bianco" (Claudio Cianfaglion); ma il suo colore/non colore è ben lungi dall'essere anonimo e sterile, assume declinazioni puntuali, ciascuna delle quali connessa all'esplicitazione di un concetto, alla formulazione di un pensiero, a una distintiva visione poetica. Essa si manifesta nell'opera "**Santa**", che evoca santa Rita, protettrice dei casi disperati e impossibili, sulla cui fronte, secondo la tradizione agiografica, si era conficcata una spina staccatasi dalla corona di Cristo, che le aveva procurato una ferita che non si sarebbe mai più

rimarginata: il dono mistico di uno stigma.

Investigando le vicende apologetiche della Santa di Cascia – come prima di lui aveva già fatto l'artista francese Yves Klein, a lui riferimento molto caro – Manciocco ha estrapolato alcuni elementi della propria sfera spirituale che ben si addicono, non solo all'uomo, ma anche alle manifestazioni della natura. Ecco che allora prende forma "**Sciame**", un disco nero, sempre in corian, sul quale si posano api che intendono riportare alla memoria i momenti della nascita e della morte di Rita: infatti api bianche avrebbero circondato la Santa infante nella sua culla, mentre api nere l'avrebbero sorvolata al momento della dipartita.

Il sentimento del tempo e del cambiamento pervade queste due opere: il sangue, nella sua essenza di fluido vitale dalle complesse relazioni col misticismo, scorre, ma, insieme, da liquido cambia forma quando si coagula; le api sembrano immobili, ma in realtà sono colte nel loro volo come in un *frame*.

Invece "**Culla**", che accoglie un'ape dorata, vuole rappresentare il segno specifico della sacralità della natura e un appello alla sua difesa: proteggere le api è vitale perché a esse è affidata l'impollinazione che è alla base del processo germinativo.

Al pari della costante relazione tra la natura e Rita da Cascia, che si declina lungo tutta la vicenda agiografica della Santa, Manciocco esprime la sua sensibilità anche nei confronti del tema dell'infanzia: si tratta in realtà di un pretesto per stabilire nuove riflessioni sulla condizione umana in una società dove le cose si trasformano, ma le necessità permangono, identiche nel tempo, immutate nello spazio. Ecco, allora, che nella scultura "**Lactaria**" viene evocata la vicenda dei neonati non riconosciuti e abbandonati che venivano deposti nel foro olitorio sulla cosiddetta *columna lactaria* dove potevano essere allattati da altre donne, o lasciati morire in totale abbandono.

Ancor più d'impatto, l'installazione "**suggrundaria**", che evoca le sepolture dei bambini – in uso comune nella Roma delle origini – annesse alle abitazioni familiari. Secondo quanto afferma Plinio, non si usava cremare i neonati, mentre era loro destinato il *suggrundium*, ovvero quello spazio coperto dalle ali sporgenti del tetto e dal cui bordo estremo (*grunda*) cade l'acqua piovana: da questo rituale, probabilmente, prese avvio la leggenda della cicogna che porta i nuovi nati, considerato che l'animale nidifica sui tetti delle case.

Tutti i temi analizzati da Manciocco, anche quando affondano nel passato più remoto, sono sempre attuali e documentano, da antropologo e fine studioso come egli è, che l'uomo si ritrova ad affrontare urgenze che in realtà sono manifestazioni contemporanee di una Storia immutabile.

english version

*Inside a room of the fifteenth-century Palazzo Contarini "del Bovolo" the gaze is captured by a red dot that oozes a blood-colored liquid, like a small wound that opens in the smooth surface of the white Corian disc. It is Luigi Manciocco's "white" that earned him the nickname of "poet of white" (Claudio Cianfaglioni); but its colour/non-colour is far from being anonymous and sterile, it takes on punctual declinations, each of which is connected to the clarification of a concept, to the formulation of a thought, to a distinctive poetic vision. It manifests itself in the work "**Santa**", which evokes Saint Rita, protector of desperate and impossible cases, on whose forehead, according to the hagiographic tradition, a thorn detached from the crown of Christ was stuck, which had caused her a wound that never would never heal again: the mystical gift of a stigma.*

*Investigating the apologetic vicissitudes of the Saint of Cascia – as the French artist Yves Klein had already done before him, a very dear reference to him – Manciocco has extrapolated some elements of his own spiritual sphere that are well suited, not only to man, but even to the manifestations of nature. So "**Sciame**" takes shape, a black disc, also in Corian, on which bees land to bring back to mind the moments of Rita's birth and death: in fact, white bees would have surrounded the Holy Infant in her cradle, while black bees would have flown over it at the moment of departure.*

The feeling of time and change pervades these two works: the blood, in its essence of vital fluid with complex relationships with mysticism, flows, but, at the same time, from liquid it changes shape when it coagulates; the bees seem motionless, but in reality they are caught in their flight as if in a frame.

Instead "Culla", which welcomes a golden bee, wants to represent the specific sign of the sacredness of nature and an appeal to its defense: protecting bees is vital because they are entrusted with pollination which is the basis of the germination process.

Like the constant relationship between nature and Rita da Cascia, which unfolds throughout the hagiographic story of the Saint, Manciocco also expresses his sensitivity towards the theme of childhood: in reality it is a pretext for establishing new reflections on human condition in a society where things are transformed, but needs remain, identical over time, unchanged in space. Here, then, the story of the unrecognized and abandoned newborns who were placed in the holitorio forum on the so-called lactaria column where they could be nursed by other women, or left to die in total abandonment, is evoked in the sculpture "Lactaria".

Even more impactful is the «suggrundaria» installation, which evokes the burials of children – in common use in Rome's origins – annexed to family homes. According to Pliny, it was not customary to cremate infants, while the suggrundium was intended for them, i.e. that space covered by the protruding wings of the roof and from whose extreme edge (grunda) rainwater falls: from this ritual, probably, the legend of the stork carrying the newborns began, considering that the animal nests on the roofs of the houses.

All the themes analyzed by Manciocco, even when they sink into the most remote past, are always current and document, as an anthropologist and fine scholar as he is, that man finds himself facing emergencies that are actually contemporary manifestations of an immutable history.

Info

telefono: +39 041 3096605

email: cultura@fondazioneveneziaservizi.it



I.P.A.V.
Istituzioni Pubbliche di Assistenza Veneziane



FONDAZIONE VENEZIA
Servizi alla Persona

Per info:

cultura@fondazioneveneziaservizi.it

+39 041 3096605

gioiellinascostidivenezia.it